

Coordinamento di **Elisa Polidori**
Testi a cura di **Manuela Nocella**

Francesco Allegrini nasce a Napoli nel 1623, si forma a Roma - seguendo le orme del padre Flaminio - prima nella bottega del cavalier d'Arpino e poi in quella di Pietro da Cortona. L'Allegrini stabilì con Gubbio legami profondi, anche grazie al fatto che nel 1644 due figure di massimo rilievo, fondamentali per la sua carriera, diventano ritrattisti di papa Innocenzo X. La sua lunga e proficua attività si svolge tra Roma e Gubbio, dove - a cominciare dal 1661 - si trasferisce per un lungo periodo. I suoi ultimi anni di vita saranno a Roma, dove morì nel 1684.

BIOGRAFIA

sono le attività centrali del progetto "Francesco Allegrini a Gubbio nel seicento - un percorso sulle tracce del grande pittore in città nel XVII secolo".

L'itinerario urbano su Francesco Allegrini, nasce da un'idea del Polo Museale Diocesano di Gubbio, coordinato dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi eugubina e coadiuvato dall'Associazione Culturale La Medusa, con l'intento di valorizzare e promuovere la conoscenza di questo grande pittore seicentesco che a Gubbio ha lasciato straordinarie opere pittoriche in luoghi fortemente simbolici. Curato da Manuela Nocella, con il sostegno di Luca Calenne ed il coordinamento di Elisa Polidori, il progetto viene inserito nelle attività della rete MeTu-Passaggio a Nord-est, sostenuto dalla Regione Umbria, e patrocinato dal Comune di Gubbio. Si inserisce inoltre nel contesto più ampio di Arts-bine. Conferenze, visite guidate, attività didattiche ed un sistema di audio-guide scaricabili con q-code,

FRANCESCO ALLEGRINI
A GUBBIO NEL SEICENTO

FRANCESCO ALLEGRINI
A GUBBIO NEL SEICENTO



- 1 Madonna del Prato
- 2 Chiesa dei Laici
- 3 Palazzo Ducale
- 4 Duomo
- 5 Oratorio della SS Trinità



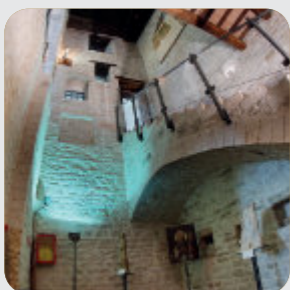
Altre proposte culturali dal

POLO MUSEALE DIOCESANO GUBBIO UMBRIA

memorie ubaldiane
Chiostro interno
Basilica di Sant'Ubaldo



museo diocesano
Via Federico da Montefeltro



chiesa di santa maria nuova
Affreschi di Ottaviano Nelli



santa maria dei laici
Opere di Federico Barocci

BIGLIETTO UNICO
6,00
EURO

INFO E PRENOTAZIONI
VISITE GUIDATE
info@medusacultura.it
075 922 0904
338 284 3237



FRANCESCO ALLEGRINI
A GUBBIO NEL SEICENTO

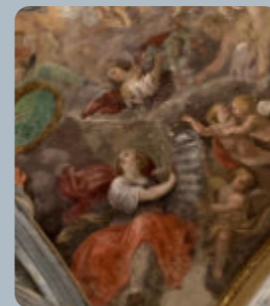
Un percorso sulle tracce
del più grande pittore in
città nel XVII secolo

ITINERARIO CON AUDIOGUIDE

FRANCESCO ALLEGRINI
I LUOGHI DELLE OPERE



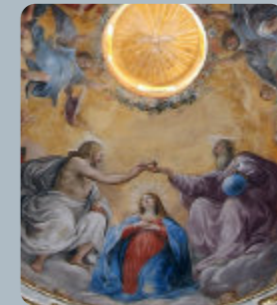
1
Madonna del Prato
Via Perugina, 78
GPS: 43.34718, 12.57695



2
Santa Maria dei Laici detta dei Bianchi
Via A. Piccardi, 2
GPS: 43.35276171, 12.57734



3
Palazzo Ducale
Via Cattedrale,
GPS: 43.354015, 12.579743



4
Duomo
Via Sant'Ubaldo
GPS: 43.35387, 12.57981



5
SS. Trinità detta della Misericordia
Via Baldassini, 24
GPS: 43.35363, 12.57758



Madonna del Prato

1

INGRESSO GRATUITO

Nella chiesa della Madonna del Prato, splendidamente ispirata alla romana San Carlino alle Quattro Fontane del Borromini, Francesco Allegrini fu autore, con la propria bottega e con il giovane francese Louis Dorigny, di tutti i lavori pittorici esistenti nel vano principale (ad eccezione del venerato dipinto dell'altare maggiore). Gli affreschi dell'Allegrini raffigurano l'Assunzione della Vergine (abside), la Gloria del Paradiso (cupola); la Fede (primo ovale a destra della cupola); la Carità (secondo ovale a sinistra della cupola), il Martirio di Santo Stefano (lunetta a sinistra) e l'olio su tela con lo stesso soggetto posto in basso, nell'altare della famiglia Galeotti della Zecca, per la quale il pittore aveva già dipinto un San Carlo Borromeo e una Santa Rosa da Lima. In questo magnifico ciclo, Francesco raggiunse una piena padronanza dei mezzi pittorici, conferendo con il sapiente uso di colori intensi e l'effetto della luce sui corpi, l'illusione di una maggiore curvatura della volta. Si tratta della sua ultima fatica di grande rilievo, e con gli affreschi dell'Assunzione e della Gloria del Paradiso, il pittore diviene "il fedele e principale esecutore iconografico del disegno spirituale di Sperelli per la chiesa della Madonna del Prato". In seguito ai danni riportati nel terremoto del 2016, gli affreschi sono stati oggetto di restauro nelle zone interessate dalle maggiori criticità. Un nuovo impianto di illuminazione permette oggi di godere appieno della loro maestosa bellezza.



Santa Maria dei Laici detta dei Bianchi

2

INGRESSO CON BIGLIETTO

Sulla volta della tribuna, intorno al 1661, Francesco Allegrini realizza la Gloria del Paradiso. Balducci lo aveva così definito: *un intreccio d'Angioli, che versan fiori, una grand'arte: siccome ancora in alcune figure, rappresentanti Sibille, fatte per ornamento del quadro dell'Altare maggiore (...)*. Il dipinto in questione è l'Annunciazione di Federico Barocci, cui rimandano le iscrizioni latine delle Sibille che profetizzano il divino concepimento. La verginità, e quindi la purezza di Maria, vengono esaltate attraverso numerose corone di candidi fiori portate dagli angeli che si librano in volo, e dal chiarore della luce che pervade l'affresco. Due angeli sopra l'altare mantengono degli ovali che illustrano il concetto del cartiglio.

Alcune Sibille, poste agli angoli della composizione, celebrano la Vergine, in un tripudio di putti festanti e figure angeliche con vesti variopinte, gonfie di ariosi panneggi.

Nella volta sono raffigurati quattro dei cinque misteri gaudiosi del Ss.mo Rosario, cioè l'Annunciazione (riconoscibile in basso a sinistra), la Nascita di Cristo (l'unica che si riconosce più chiaramente, in alto a sinistra, dove si riconosce il re magi, e anche il cartiglio lo indica), la Presentazione al tempio, la Visitazione (in basso a destra, a leggere il cartiglio) e Gesù tra i dottori.

La composizione e lo stile rimandano ai trionfi delle volte di Pietro da Cortona, secondo la tendenza barocca ad aprire grandi spazi celesti in cui esaltare precetti e dogmi della Chiesa cattolica. Una tendenza confermata da Francesco Allegrini in Santa Maria dei Laici, dove la gloria dei cieli si apre nel nome della Vergine Maria in questo grande e arioso affresco.



Duomo, Cappella del SS Sacramento

4

INGRESSO GRATUITO

La Cappella del Sacramento (1652-54) fu commissionata a Francesco Allegrini dal vescovo Alessandro Sperelli (1589-1672). L'opera è considerata uno dei maggiori gioielli rimasti a testimoniare i fasti dell'età barocca in Umbria. Il ciclo pittorico è tra i più pregevoli eseguiti dall'artista che, in questa cappella intitolata alla Madonna di Loreto, è impegnato a realizzare l'intera decorazione della volta, del vano dell'altare e dei due lunettoni laterali. Nella cupola è raffigurata l'Incoronazione della Vergine, mentre nel vano sopra l'altare sono rappresentati il trasporto della Santa Casa di Loreto e l'Annunciazione. Le due grandi lunette laterali raffigurano La consacrazione della chiesa e Il trasporto del corpo di san Giovanni da Lodi.

La decorazione, in ottimo stato di conservazione, mostra i caratteri stilistici peculiari dell'Allegrini nella metà degli anni cinquanta del Seicento; in particolare vi troviamo opere contemporanee che si rifanno a disegni utilizzati in questa occasione. Ad esempio l'angelo annunciante nel vano sotto l'altare, che presenta notevoli somiglianze con quello rappresentato nelle due versioni dell'Annunciazione, nell'Oratorio della Misericordia a Gubbio e nella chiesa della Collegiata di Cantiano. Nelle figure dei profeti e dei santi raffigurati nella cupola, si riscontrano forti richiami agli affreschi realizzati poco prima a Roma, nella cappella di Sant'Alessandro ai Santi Cosma e Damiano.

Nei pennacchi sono ritratti, per la prima volta insieme, i quattro santi pilastri della Chiesa eugubina: sant'Ubaldo, san Pier Damiani, san Giovanni da Lodi e il beato Rodolfo Gabrielli. In particolare, il santo patrono Ubaldo tiene nella mano destra il modello della città posta alle falde del monte Ingino, mentre nella sinistra sono visibili la mitra bianca e il pastorale. Oltre ai principali edifici monumentali eugubini e alle mura della città, sul versante del monte spicca la chiesa intitolata al santo.



SS. Trinità detta della Misericordia

5

INGRESSO GRATUITO

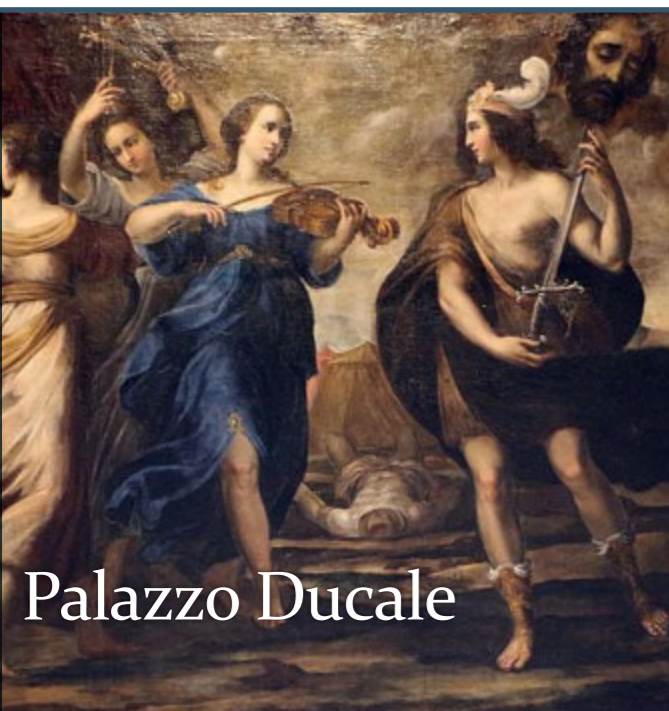
L'altare maggiore della chiesa, concepito come una magnifica macchina lignea policroma con finiture dorate, conserva nella cimasa centrale una piccola e deliziosa tela di Francesco Allegrini, raffigurante la Trinità, eseguita nel 1675. In alto Dio apre le braccia sulla croce del Figlio morente, mentre lo Spirito Santo si manifesta come un'intensa luce aurea alle loro spalle. Due angeli in posa orante, l'uno con lo sguardo rivolto al cielo, l'altro con le mani incrociate sul petto, completano la scena. Ai lati dell'altare, incorniciati in stucchi ovali, troviamo due dipinti a tempera sempre di Francesco Allegrini, raffiguranti due santi molto cari agli eugubini: a destra Sant'Ubaldo, in posa benedicente, e a sinistra San Giovanni Battista recante il cartiglio con la scritta: ECCE AGNUS DEI. Sulla volta, in tre elaborate cornici a stucco con doratura a mecca, troviamo le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Iniziando dall'ingresso:

1. L'Allegoria della Fede si manifesta in una profusa luce divina, rappresentata da una maestosa figura femminile dall'espressione estatica, che regge con la mano sinistra la croce e con la destra una fiamma che indica, appunto, la luce della fede. Ai lati della cornice troviamo due conchiglie, adottate dal cristianesimo come simboli di rinascita e di purificazione spirituale; pertanto riferite al battesimo e al pellegrinaggio. Fonti battesimali e oggetti legati a questo rito, infatti, hanno spesso la forma di una conchiglia. Allo stesso modo, per secoli, la conchiglia è stata segno distintivo del pellegrino, il quale, attraverso il cammino, compie un viaggio di purificazione interiore.

2. L'Allegoria della Speranza è circoscritta da una ricca cornice adorna di festoni, fiori e frutti, dove un'immagine femminile contornata da angeli, è rappresentata con una ghirlanda sul capo, che allude alla speranza di gloria futura, mentre nella mano destra porta un ramo di cedri. Troviamo un cedro anche in mano a due angeli. La Speranza presenta sul volto il sorriso leggero della letizia, ed è dipinta con l'espressione di chi anela al Paradiso, la corona degli "atleti di Dio", che due angeli in alto stanno preparando. Tra i simboli iconografici della Speranza figura un corvo, attribuito assegnatole dai romani per l'assonanza del suo verso con il latino "cras, cras" (domani, domani). Non a caso, il volatile è legato ad una funicella in mano ad un angelo perché non si perda.

3. L'Allegoria della Carità è una figura femminile che distribuisce pane, secondo un'iconografia affermatasi attorno al XVI secolo, e decisamente appropriata per la sede di una Confraternita che aveva tra i suoi scopi principali quello dell'aiuto ai più bisognosi. Ma è anche un richiamo al "pane eucaristico": "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv. 6,51). In basso è rappresentato il pellicano che nutre i suoi piccoli con il proprio sangue, un attributo frequente nelle raffigurazioni della Carità.

All'interno dell'Oratorio dei confratelli è collocata una tela di Francesco Allegrini raffigurante l'Annunciazione (1655 ca).



Palazzo Ducale

3

INGRESSO CON BIGLIETTO

In questo splendido dipinto eseguito intorno al 1661, mirabile testimonianza della maniera pittorica di Francesco Allegrini, si ammira il giovane David nel momento successivo all'uccisione del gigante filisteo Golia, la cui testa spiccata dal collo, viene portata in trionfo dal pastorello ebreo in punta di spada.

Sullo sfondo di un cielo plumbeo troviamo l'accampamento dei soldati di Israele, dove al centro si scorge il corpo esanime del gigante; mentre in primo piano quattro giovani israelite festeggiano con musiche, canti e danze il trionfo del futuro re David, che si volge loro con espressione compiaciuta, cinto alla testa da una corona piumata e alle spalle da vaporosi panneggi. L'elegante scena qui rappresentata, riprende le atmosfere di un identico soggetto realizzato dallo stesso Francesco Allegrini nella Stanza di Davide a Palazzo Pamphilj in Piazza Navona, ma in un contesto più raccolto, segnato da una tavolozza di colori meno squillanti, ancora densi della tensione del duello, e forieri delle nuove sfide che lo vedranno protagonista.